

31 dicembre 2009

I PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI

■ Al 31 dicembre 2009 si rilevano in Italia 13.207 presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, per un'offerta complessiva di 429.220 posti letto (7,11 ogni 1.000 residenti).

■ Oltre il 70% dei posti letto si colloca in "unità di servizio" di tipo socio-sanitario ed è rivolto prevalentemente a ospitare anziani non autosufficienti, mentre la quota residua è destinata a servizi residenziali di tipo socio-assistenziale.

■ Le differenze territoriali sono notevoli: oltre la metà dei posti letto complessivamente rilevati si concentra nelle regioni del Nord, dove si registrano 10 posti letto ogni 1.000 residenti; al Sud la quota di offerta si riduce a 3 posti letto ogni 1.000 residenti.

■ Le regioni del Nord presentano la più alta concentrazione di servizi a carattere socio-sanitario, con 8 posti letto ogni 1.000 residenti, contro i 2 posti letto nelle regioni del Mezzogiorno.

■ Gli ospiti delle strutture residenziali ammontano complessivamente a 404.170, dei quali oltre 300 mila sono anziani con almeno 65 anni (il 74%), poco più di 80 mila sono adulti tra i 18 e i 64 anni (20%) e circa 23 mila sono minori con meno di 18 anni (6%).

■ Gli ospiti anziani hanno, nel 50% dei casi, un'età superiore agli 85 anni e sono prevalentemente in condizioni di non autosufficienza (75% del totale degli ospiti anziani). Tra le persone anziane la componente femminile risulta prevalente, costituendo più dei due terzi dell'intero collettivo.

■ Tra gli ospiti adulti (18-64 anni) prevalgono gli uomini (61,5%). La tipologia di disagio prevalente è legato alla disabilità o a patologie psichiatriche (circa il 69% degli ospiti).

■ Il 50% dei minori non presenta alcuna problematica specifica ma risulta allontanato dal nucleo familiare per problemi economici, incapacità educativa o problemi psico-fisici dei genitori. Il 17,5% ha una disabilità o problemi di salute mentale.

■ Tra i minori ospiti dei presidi circa un terzo è di cittadinanza straniera.

■ I minori dimessi nel corso del 2009 ammontano a 12.663; di questi il 37% è rientrato in famiglia di origine, il 25% è stato trasferito in altre strutture e soltanto il

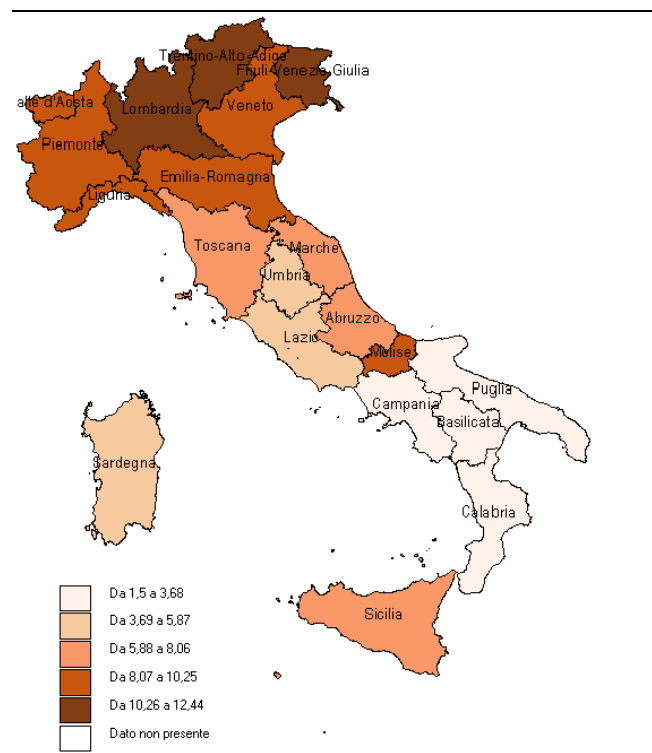
12,1% è stato preso in affido o adottato da altra famiglia.

■ La titolarità delle strutture censite appartiene, nel 70% dei casi, a enti privati. In oltre i due terzi delle residenze sono gli stessi titolari a gestire direttamente il presidio, mentre per la residua quota di strutture la gestione viene affidata a terzi.

■ I titolari pubblici che non gestiscono direttamente le strutture si affidano più frequentemente ad altre istituzioni pubbliche nel Nord (63% dei casi), mentre nel Centro e nel Mezzogiorno affidano la gestione più spesso al settore privato (rispettivamente nel 47% e nel 78% dei casi).

■ Nel complesso la gestione delle strutture residenziali in Italia è affidata per il 60% dei casi al settore privato (il 40% al non profit, il 20% al privato for profit).

FIGURA 1. POSTI LETTO NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI
31 dicembre 2009, tassi per 1.000 residenti



Quasi 430 mila posti letto nei presidi residenziali

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi in Italia il 31 dicembre 2009 sono complessivamente 13.207. Al loro interno i presidi si articolano in 16.154 “unità di servizio”¹, specializzate in diverse tipologie di assistenza, con una capacità ricettiva di 429.220 posti letto destinati a fornire ospitalità e assistenza agli utenti in stato di bisogno.

In linea con quanto previsto dal “Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali”², le “unità di servizio” sono state classificate secondo quattro diverse dimensioni: la *funzione di protezione sociale*, il *livello di assistenza sanitaria erogata*, il *carattere della residenzialità* e il *target d’utenza prevalente*. Queste dimensioni permettono di caratterizzare le singole unità in modo standardizzato a livello nazionale.

PROSPETTO 1. PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI, POSTI LETTO, OSPITI PER TIPOLOGIA DI UTENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. 31 dicembre 2009, valori assoluti e tassi per 1.000 residenti

	Valori assoluti						
	Presidi residenziali	Totale posti letto	Ospiti				Totale
			Minori	Adulti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	
Nord-ovest	4.194	166.835	5.423	28.085	23.982	102.682	160.172
Nord-est	3.351	115.314	4.258	18.700	14.735	70.998	108.691
Centro	2.400	65.076	3.837	12.321	15.978	26.910	59.046
Sud	1.941	44.087	4.760	10.541	11.585	14.357	41.242
Isole	1.321	37.907	4.306	10.890	9.589	10.234	35.019
ITALIA	13.207	429.220	22.584	80.536	75.868	225.182	404.170
Tassi per 1.000 residenti							
Nord-ovest	0,26	10,42	2,11	2,81	6,96	29,79	10,00
Nord-est	0,29	9,97	2,25	2,58	6,04	29,08	9,39
Centro	0,20	5,48	2,02	1,66	6,27	10,56	4,97
Sud	0,14	3,11	1,79	1,17	4,59	5,69	2,91
Isole	0,20	5,64	3,57	2,56	7,69	8,20	5,21
ITALIA	0,22	7,11	2,21	2,12	6,22	18,45	6,70

Le unità di servizio con funzione di tipo socio-sanitario dispongono del 71% dei posti letto

Le “unità di servizio” che svolgono una *funzione di protezione sociale* di tipo **socio-sanitario** sono complessivamente 7.933 e rappresentano la componente predominante dell’offerta residenziale, disponendo di oltre 304.891 posti letto (il 71% dei posti letto complessivi).

La parte più ampia dell’offerta socio-sanitaria è indirizzata a pazienti che necessitano di trattamenti estensivi o intensivi di lungo periodo ed è caratterizzata da un livello di assistenza sanitaria medio-alto³. Il 56 % dell’offerta socio-sanitaria, misurata in termini di posti letto disponibili, si rivolge a pazienti che richiedono cure medico-infermieristiche quotidiane, ed è caratterizzata da un medio livello di assistenza sanitaria. Il 26% dei posti letto si colloca in “unità di servizio” in grado di

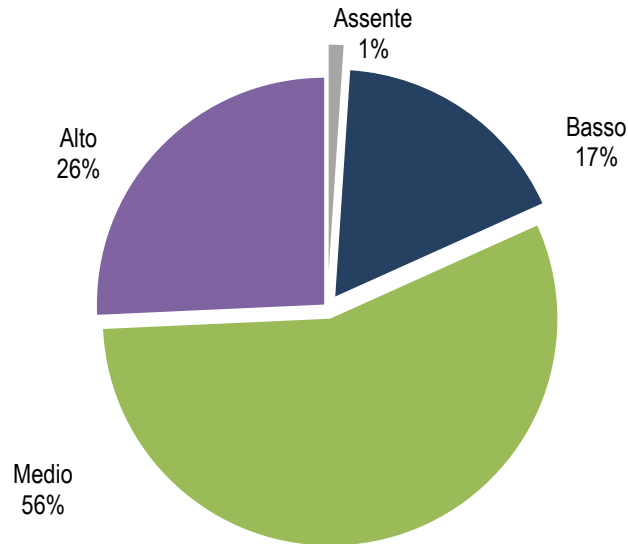
¹ La nuova indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari amplia il campo di osservazione includendo nell’universo di riferimento le strutture di tipo socio-sanitario e permette di descrivere più accuratamente l’offerta, rivolgendo l’attenzione non più al presidio nella sua interezza ma alle singole “unità di servizio” che operano al suo interno. Per questa ragione, nella descrizione dell’offerta residenziale, si fa riferimento alle “unità di servizio” che operano nel presidio. Inoltre, allo scopo di fornire una dimensione effettiva dell’offerta residenziale, si tiene conto dei “posti letto disponibili”.

² Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali, Roma, 2009.

³ Il livello medio di assistenza sanitaria prevede trattamenti estensivi a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria (ad es. cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie, nutrizione entrale, lesioni da decubito profonde, ecc). Il livello alto di assistenza sanitaria comprende trattamenti intensivi, essenziali per il supporto delle funzioni vitali.

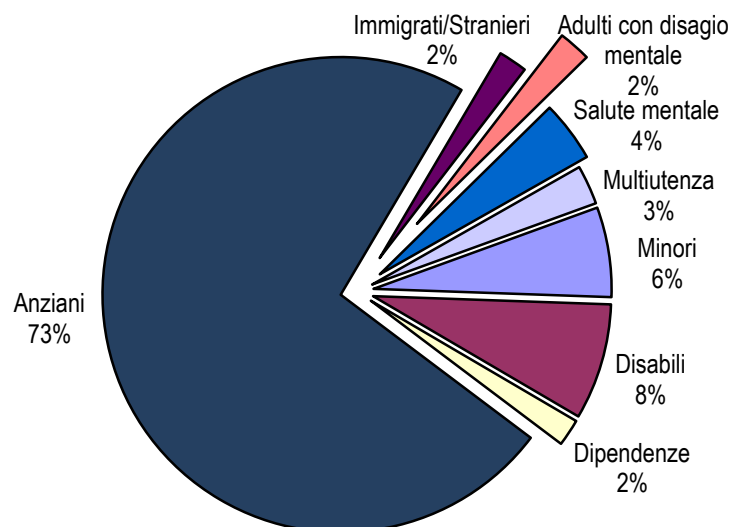
garantire un alto livello di assistenza sanitaria somministrando trattamenti essenziali per il mantenimento delle funzioni vitali dei propri ospiti. Soltanto il 17% dell'offerta fornisce un basso livello di assistenza sanitaria garantendo trattamenti sanitari di base.

FIGURA 2. POSTI LETTO PER LIVELLO DI ASSISTENZA SANITARIA EROGATA NELLE "UNITÀ DI SERVIZIO" DI TIPO SOCIO-SANITARIO. 31 dicembre 2009, valori percentuali



Nelle unità di tipo socio-sanitario, oltre l'82% dei posti letto complessivamente disponibili accoglie prevalentemente persone anziane (autosufficienti e non), mentre soltanto l'8% è destinato a ospitare persone con disabilità e poco più del 4% si rivolge ad utenti con problemi di salute mentale. Decisamente inferiore è la quota di offerta destinata alle altre categorie di ospiti.

FIGURA 3. POSTI LETTO PER TIPOLOGIA DI UTENZA PREVALENTE NELLE "UNITÀ DI SERVIZIO" DI TIPO SOCIO-SANITARIO. 31 dicembre 2009, valori assoluti



Le unità di servizio con funzione di tipo socio-assistenziale coprono soltanto il 27% dell'offerta residenziale

Tutte le "unità di servizio" che svolgono una funzione di protezione sociale diversa da quella socio-sanitaria possono essere classificate come **socio-assistenziali**⁴. Queste unità ammontano a 7.670 e dispongono complessivamente di 118.010 posti letto, coprendo il 27% dell'intera offerta residenziale.

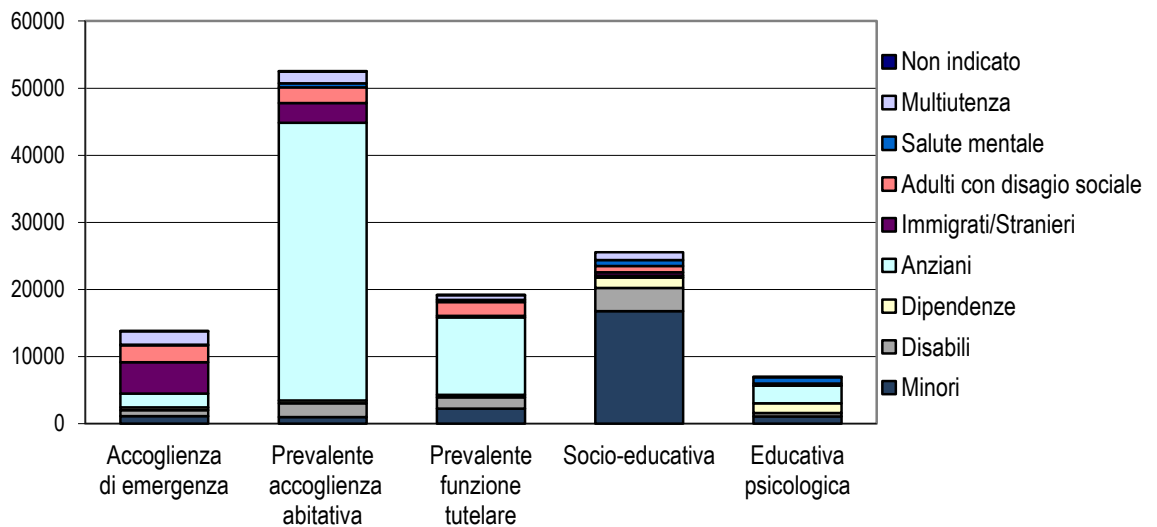
I servizi di tipo socio-assistenziale, seppure non del tutto sprovvisti di prestazioni medico sanitarie, sono prevalentemente destinati a fornire accoglienza e tutela a persone in condizione di svantaggio sociale e svolgono funzioni diverse in risposta ai molteplici bisogni assistenziali dei loro ospiti.

Oltre il 44% dei posti letto destinati all'offerta socio-assistenziale si colloca in "unità di servizio" orientate a fornire prevalente accoglienza abitativa, offrendo ospitalità, assistenza e occasioni di vita comunitaria ad una utenza composta soprattutto da anziani, stranieri e adulti con disagio. A questa tipologia di offerta si aggiungono i servizi rivolti all'accoglienza di emergenza, che risultano disporre di circa l'11% dei posti letto e che hanno lo scopo di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti dei propri ospiti (prevalentemente stranieri, anziani e ad adulti con disagio sociale).

I servizi di tutela e assistenza educativa di carattere professionale coprono il 21% dell'offerta socio-assistenziale e sono indirizzati prevalentemente a ospitare utenti al di sotto dei 18 anni.

La disponibilità di posti letto scende al 16% nei servizi che svolgono prevalente funzione tutelare finalizzata a supportare l'autonomia dei propri ospiti all'interno di contesti protetti. L'utenza a cui si rivolgono risulta costituita soprattutto da anziani, minori, adulti con disagio sociale e disabili. La parte residuale dell'offerta socio-assistenziale fornisce servizi educativo-psicologici, destinati ad accogliere prevalentemente anziani, persone con problemi di dipendenza e minori.

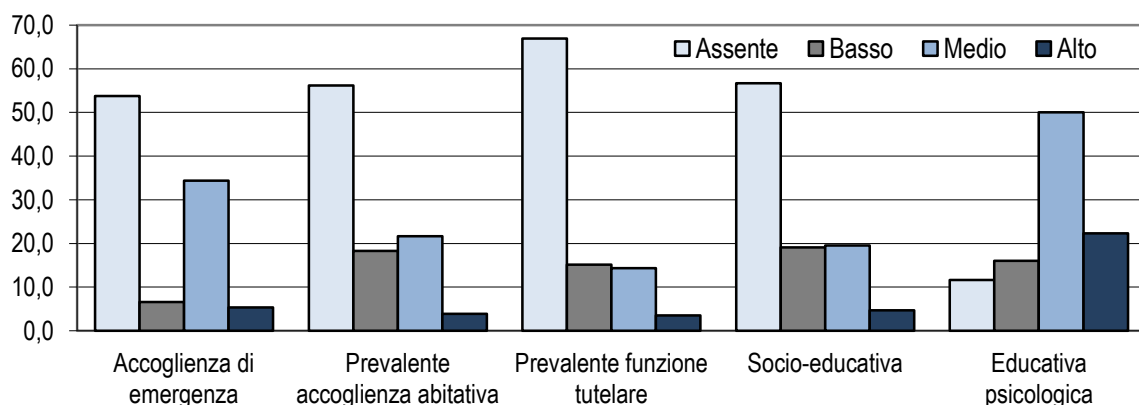
FIGURA 4. POSTI LETTO PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TIPOLOGIA DI UTENZA PREVALENTE NELLE "UNITÀ DI SERVIZIO" DI TIPO SOCIO-ASSISTENZIALE. 31 dicembre 2009, valori assoluti



Se osserviamo la distribuzione dell'offerta socio-assistenziale, in relazione al livello di assistenza sanitaria erogata, risulta evidente come questo tipo di servizi non siano del tutto privi di prestazioni sanitarie; infatti le "unità di servizio" che svolgono attività di tipo educativo-psicologica forniscono spesso un livello di assistenza sanitaria medio-alto, mentre nelle altre tipologie di servizi le prestazioni medico-infermieristiche sono il più delle volte assenti o di medio livello.

⁴ Si tratta di tutte le "unità di servizio" che svolgono le seguenti funzioni di protezione sociale: accoglienza di emergenza; accoglienza abitativa; funzione tutelare; funzione socio-educativa, funzione educativo-psicologica.

FIGURA 5. POSTI LETTO PER LIVELLO DI ASSISTENZA SANITARIA EROGATA E FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE NELLE "UNITÀ DI SERVIZIO" DI TIPO SOCIO-ASSISTENZIALE. 31 dicembre 2009, valori percentuali



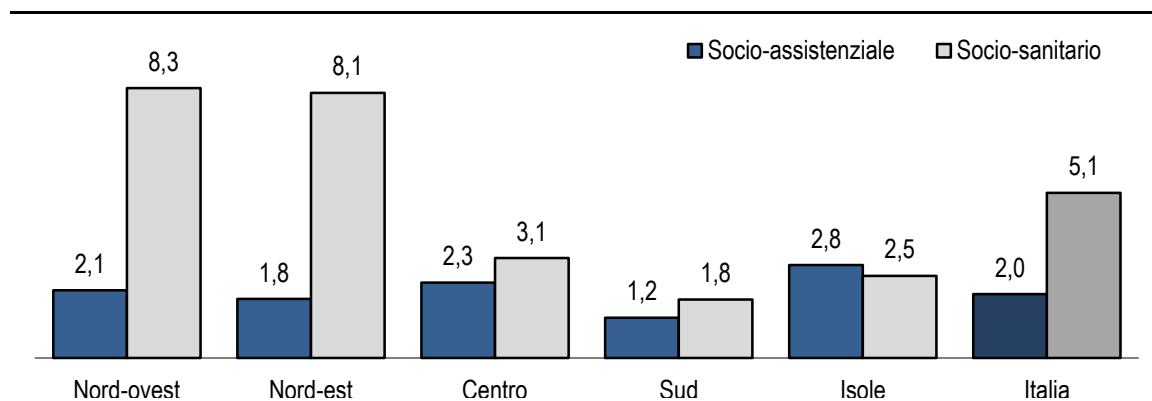
I servizi residenziali presenti sul territorio, oltre a differenziarsi per il tipo di assistenza erogata e per la tipologia di utenti cui si rivolgono, differiscono in relazione al carattere della residenzialità definita in base alle dimensioni e al tipo di organizzazione adottato. Oltre il 93% dei posti letto si colloca in "unità di servizio" di medie o grandi dimensioni con un'organizzazione di tipo comunitario. I mutamenti normativi, introdotti dalla Legge 28 marzo 2001, n.149 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", hanno previsto l'incremento di unità residenziali di piccole dimensioni con organizzazione di tipo familiare; tali unità dispongono soltanto del 5% dei posti letto complessivi, ma la quota aumenta al 30% se si considerano le sole residenze per minori.

Una distribuzione di servizi molto eterogenea sul territorio nazionale

La più alta disponibilità di servizi si riscontra nel Nord, dove si concentra oltre la metà dei posti letto complessivamente rilevati. In quest'area del Paese, il tasso di offerta supera il valore di 10 posti letto ogni 1.000 residenti e raggiunge i livelli più alti nelle Province autonome di Trento e Bolzano con valori superiori al 12 per 1.000. Man mano che si scende nelle regioni del Mezzogiorno, l'offerta decresce fino a ridursi di circa il 70% (il valore minimo si registra in Puglia con 3,3 per 1.000 abitanti). Abruzzo e Molise risultano disallineati con il quadro che si configura nel Sud, registrando tassi rispettivamente di 7,6 e 9,2 posti letto ogni 1.000 residenti.

Le regioni del Nord presentano la più alta concentrazione di servizi a carattere socio-sanitario, con 8 posti letto ogni 1.000 residenti, contro un valore inferiore a 2 nelle regioni del Mezzogiorno. La distribuzione territoriale dei servizi di tipo socio-assistenziale segue, invece, un andamento meno diversificato e si assesta su valori molto più bassi in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione delle Isole dove l'offerta assistenziale risulta prevalere su quella sanitaria.

FIGURA 6. POSTI LETTO PER TIPOLOGIA DI "UNITÀ DI SERVIZIO" E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. 31 dicembre 2009, tassi per 1.000 residenti



Il divario tra le regioni si riscontra anche in relazione alla tipologia di utenza assistita. La maggiore concentrazione di posti letto destinata ad anziani si registra al Nord, con tassi di oltre 37 ogni 1.000 residenti, mentre nelle altre ripartizioni la quota di posti letto destinata ad utenti con più di 64 anni risulta molto inferiore e raggiunge il suo valore minimo al Sud con circa 10 posti letto ogni 1.000 residenti. Le Isole si caratterizzano per la più ampia proporzione di posti letto rivolta ad accogliere minori e stranieri (rispettivamente 5,46 e 13,21 posti letto ogni 1.000 residenti minori e stranieri). Questo risultato si deve esclusivamente all'influenza della regione Sicilia, dove i tassi per queste categorie di utenza raggiungono i più alti livelli (rispettivamente 6,36 e 16,28 posti letto per 1.000 residenti minori e stranieri), discostandosi nettamente dal dato nazionale che si attesta su valori di 2,6 posti letto per i minori e soltanto 2 per gli immigrati stranieri.

PROSPETTO 2. POSTI LETTO PER TIPOLOGIE D'UTENZA PREVALENTE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

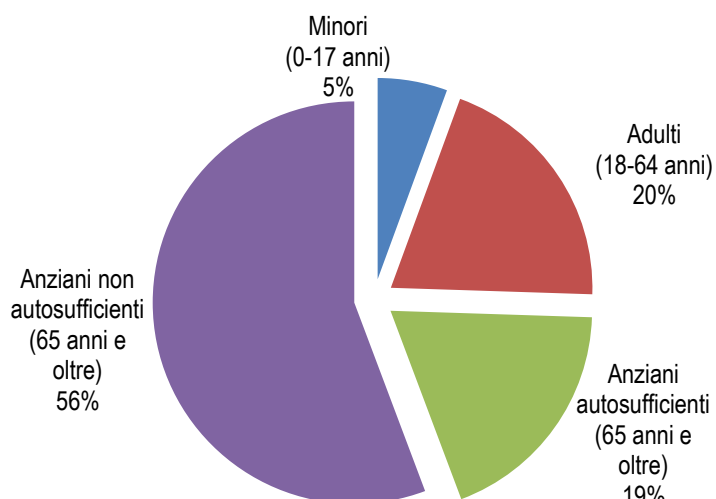
31 dicembre 2009, tassi per 1.000 residenti

	Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati / Stranieri (a)	Adulti con disagio mentale	Salute mentale	Multi-utenza	Totale
Nord-ovest	2,10	1,30	0,37	38,21	1,30	0,25	0,57	0,18	10,42
Nord-est	2,60	0,93	0,11	37,27	2,41	0,37	0,53	0,23	9,97
Centro	2,14	0,73	0,23	17,89	1,31	0,25	0,35	0,20	5,48
Sud	1,98	0,52	0,15	10,29	0,51	0,12	0,36	0,17	3,11
Isole	5,46	0,96	0,08	15,89	13,21	0,33	0,58	0,16	5,64
ITALIA	2,56	0,89	0,21	25,73	1,98	0,25	0,47	0,19	7,11

Tre ospiti su quattro dei presidi residenziali sono ultrasessantacinquenni

Gli ospiti assistiti nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 404.170 persone. Oltre 300 mila sono anziani con almeno 65 anni di età e costituiscono il 74,5% degli ospiti complessivi; poco più di 80 mila sono adulti con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e circa 23 mila sono minori con meno di 18 anni, rispettivamente il 19,9% e il 5,6% degli ospiti totali.

FIGURA 7.
OSPITI DEI PRESIDI
RESIDENZIALI
PER TIPOLOGIA
DI UTENZA
31 dicembre 2009,
valori percentuali



In Italia circa 25 anziani su 1.000 sono ospiti delle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e circa 225 mila sono in condizione di non autosufficienza (18 ogni 1000 anziani residenti).

La componente femminile risulta prevalere su quella maschile, costituendo circa il 75,2% dell'intero collettivo; su 1.000 abitanti donne con oltre 64 anni se ne registrano 32 ospiti nei presidi,

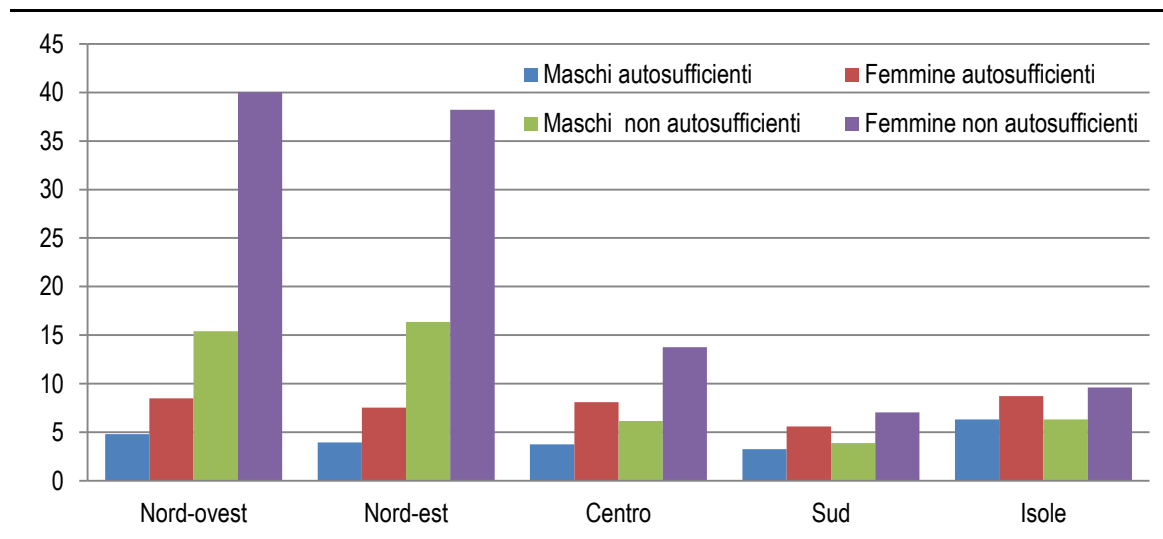
mentre tra gli uomini il rapporto è di 15 ogni 1.000. Sale al 76,5% la quota delle donne tra i non autosufficienti.

Gli anziani stranieri ospiti dei presidi residenziali ammontano a poco più di 1.400 persone e costituiscono soltanto lo 0,5% degli anziani complessivi (15 ogni 1.000 stranieri residenti). Anche in questo caso si riscontra una prevalenza di donne straniere con una quota del 63% .

La distribuzione degli ospiti anziani sul territorio è in linea con il quadro di offerta descritto in precedenza. Oltre il 42% degli anziani è ospite nelle residenze del Nord-ovest, dove il tasso di ricovero raggiunge il valore di 37 ospiti ogni 1.000 residenti e supera la soglia di 42 nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel Sud il tasso subisce una forte riduzione raggiungendo un valore del 10 per 1.000 e toccando i livelli più bassi in Campania dove, ogni 1.000 anziani residenti, soltanto 4 sono ospiti dei presidi residenziali.

Le differenze territoriali sono più evidenti per le donne anziane non autosufficienti le quali, nel 78% dei casi, sono accolte nelle strutture del Nord. In quest'area del Paese sono ricoverate 39 anziane non autosufficienti ogni 1.000 residenti della stessa età. I più alti livelli del tasso di ricovero si riscontrano nelle regioni del Nord-ovest, in particolare nella provincia autonoma di Trento, dove risultano ricoverate 52 donne anziane non autosufficienti ogni 1.000 residenti. Nelle altre ripartizioni il tasso di ricovero, per questa categoria di ospiti, subisce un forte calo, con valori di 14 per 1.000 residenti nel Centro, del 10 per 1.000 nelle Isole e soltanto del 7 per 1.000 nel Sud.

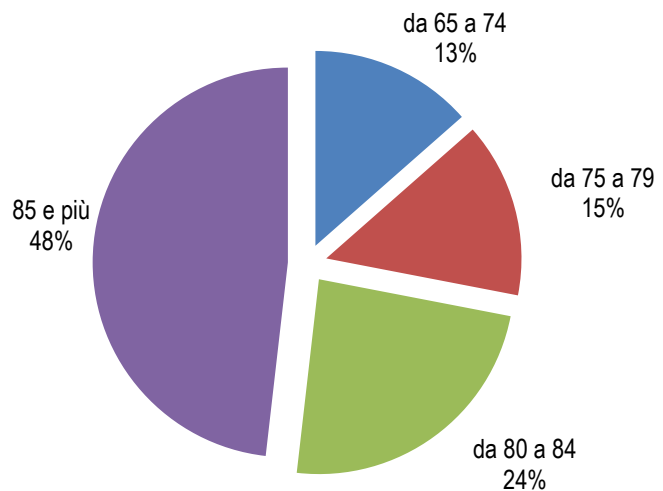
FIGURA 8. OSPITI ANZIANI AUTOSUFFICIENTI E NON AUTOSUFFICIENTI PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. 31 dicembre 2009, tassi per 1.000 anziani residenti



Oltre i due terzi degli ospiti anziani assistiti nelle strutture residenziali (72%) ha superato la soglia degli 80 anni, la quota sale al 73,8% per i non autosufficienti e si riduce al 66,5% per coloro che sono in condizioni di autosufficienza. Il tasso di ricovero per gli ospiti anziani con meno di 75 anni è pari a 7 ogni 1.000 residenti e cresce gradualmente con l'aumentare dell'età, raggiungendo quota 91 per 1.000 tra gli ultraottantacinquenni. Per questa classe d'età il tasso di ricovero cresce considerevolmente nelle regioni del Nord e supera la soglia di 170 per 1.000 residenti nella regione Lombardia e nella provincia autonoma di Trento.

Le "unità di servizio" che ospitano gli anziani sono per lo più di medie o grandi dimensioni, con un'organizzazione di tipo comunitario. Le strutture che accolgono questa tipologia di utenza sono il più delle volte in grado di fornire prestazioni medico-infermieristiche di elevato livello. Il 73% degli ospiti ultrasessantacinquenni infatti, viene accolto in "unità di servizio" caratterizzate da un livello di assistenza sanitaria medio-alto (219 ogni 1.000 residenti), mentre la quota sale all'83% tra gli anziani non autosufficienti.

FIGURA 9. OSPITI ANZIANI DEI PRESIDI RESIDENZIALI PER CLASSE DI ETÀ
31 dicembre 2009, valori percentuali

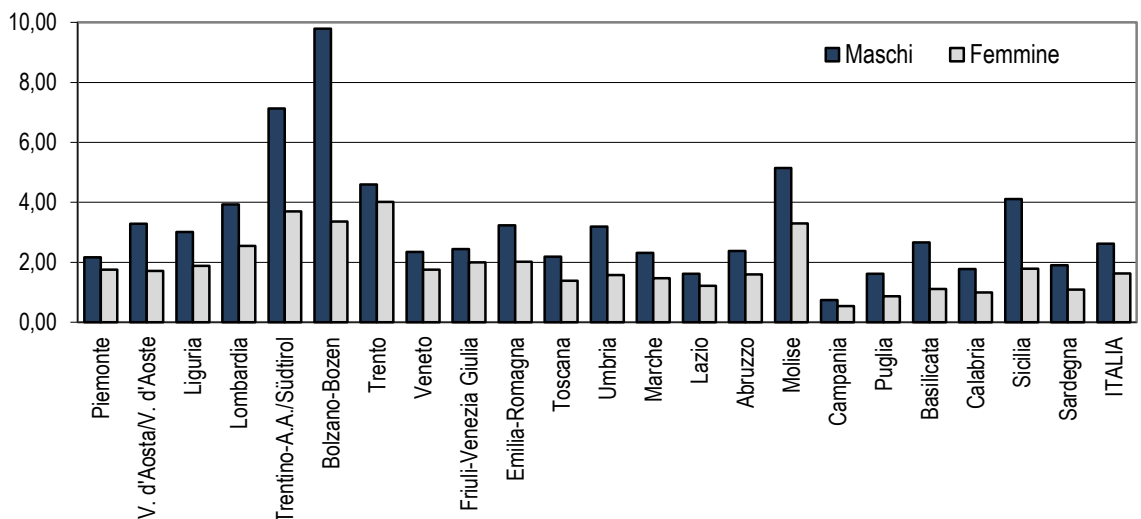


Gli adulti: prevalgono gli uomini con problemi di disabilità o patologie psichiatriche

Gli adulti ospiti dei presidi residenziali ammontano a 80.536 persone, circa 2,1 persone ogni 1.000 residenti di età compresa tra i 18 e i 64 anni; di questi poco meno di 50 mila (il 61,5% pari a 2,6 ogni 1.000 uomini residenti) sono maschi e circa 31 mila (il 38,5%, pari a 1,6 ogni 1.000 donne residenti) sono femmine. Il numero di ospiti di altra nazionalità nelle strutture è pari a 10.866, con un tasso che si attesta a circa 3,4 ogni 1.000 cittadini stranieri di pari età, valore significativamente più alto rispetto al resto della popolazione italiana. Tra gli stranieri ricoverati la quota dei maschi è pari al 70,4%.

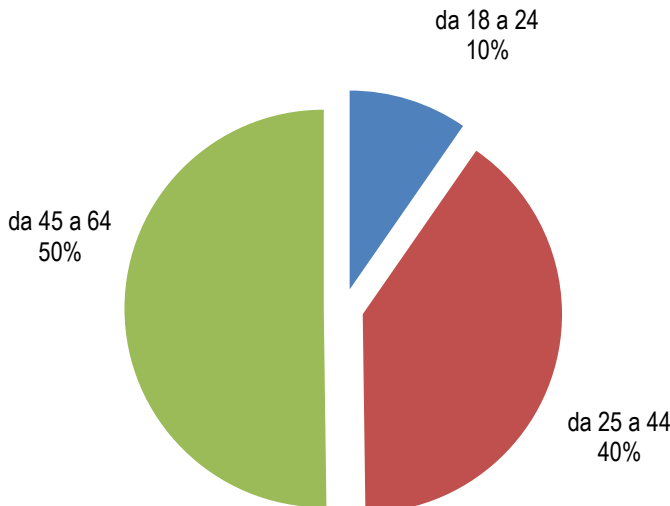
L'analisi territoriale evidenzia che il tasso di ricovero più elevato si registra nel Nord-ovest con 2,8 adulti ogni 1.000, il più basso nelle regioni del Sud con l'1,2 per 1.000. Le province autonome di Bolzano e Trento sono quelle che fanno registrare il più alto tasso di ricovero, rispettivamente pari a 6,6 e 4,3 per 1.000. I valori più bassi si riscontrano in Campania e Puglia, rispettivamente 0,6 e 1,2 ogni 1.000 abitanti di pari età. Molto alta la presenza di stranieri nella provincia di Bolzano, 32,6 per 1.000 residenti stranieri, e in Sicilia 21,9, mentre tassi inferiori all'1 per 1.000 si registrano in Basilicata, Campania, Puglia e Veneto.

FIGURA 10. OSPITI ADULTI DEI PRESIDI RESIDENZIALI PER REGIONE. 31 dicembre 2009, per 1.000 abitanti di età compresa tra 18 e 64 anni



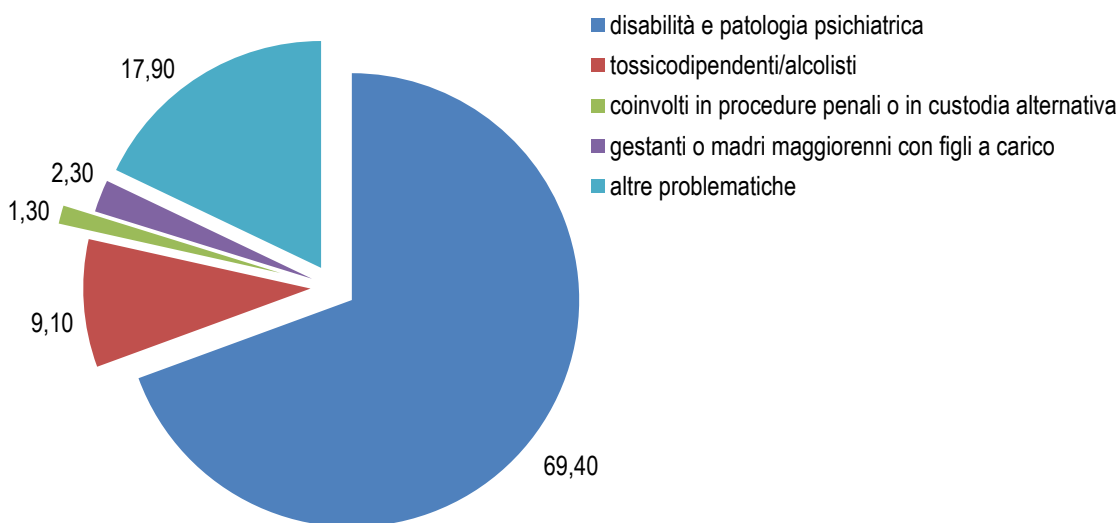
Tra le persone con età compresa tra i 45 e i 64 anni, il tasso di ricovero è pari al 2,5 per 1.000 e resta sotto l'1,9 nelle due classi di età precedenti (18-24 e 25-44). Nella provincia autonoma di Bolzano si riscontra il tasso più elevato di ospiti di età compresa tra 18 e 24 anni, circa 13,4 ogni 1.000 residenti, valore molto elevato se si considera che il dato medio nazionale è 1,8.

FIGURA 11.
OSPITI ADULTI
DEI PRESIDI
RESIDENZIALI
PER CLASSE DI ETÀ
31 dicembre 2009,
valori percentuali



La tipologia di disagio prevalente riscontrato tra gli ospiti adulti è legato alla disabilità e a patologie psichiatriche: 55.875 individui, circa il 69% degli ospiti adulti, presentano queste tipologie di problemi, oltre la metà sono uomini. Gli ospiti con disabilità in queste strutture sono 1,5 per 1.000 abitanti: tra gli uomini la quota sale a 1,7 e tra le donne si attesta a 1,3. Nelle regioni del Nord-ovest il tasso sfiora il 2 per 1.000, in quelle del Sud non raggiunge l'1 per 1.000. Il Molise fa registrare il tasso di persone con disabilità istituzionalizzate più elevato con circa 4 ogni 1.000, mentre in Campania tale valore si ferma allo 0,6. Tra la popolazione straniera il tasso di persone con disabilità non raggiunge mai l'1 per 1.000 ad eccezione della Valle d'Aosta, nella quale si attesta all'1,5 per 1.000.

FIGURA 12. OSPITI ADULTI DEI PRESIDI RESIDENZIALI PER TIPOLOGIA DI DISAGIO. 31 dicembre 2009, valori percentuali



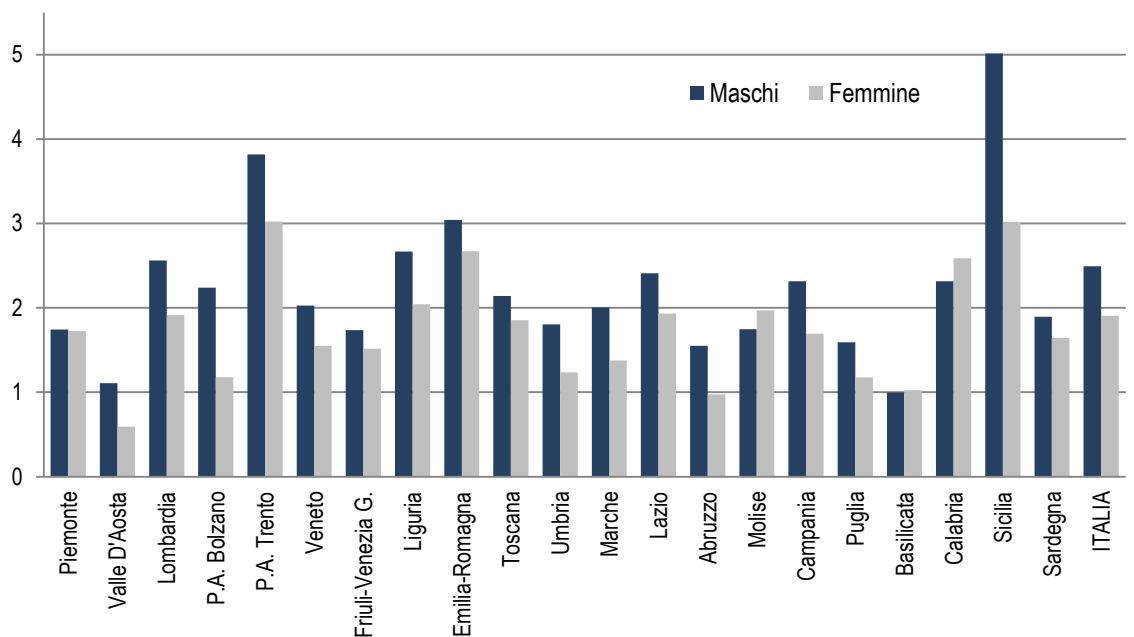
Gli ospiti adulti sono accolti prevalentemente in “unità di servizio” con carattere comunitario, infatti ogni 1.000 adulti di età compresa tra i 18 e i 64 anni 1,9 è ricoverato in questa tipologia di unità; l’1,3 è assistito in contesti con livello di assistenza sanitaria medio-alta, nelle Isole tale quota raggiunge il 2 per 1.000, al Centro-Sud non raggiunge l’1 per 1.000. Il 60% degli ospiti è accolto presso unità di servizio di tipo socio-sanitario, il 20,6% in accoglienze prevalentemente abitative o di emergenza.

I minori: prevalgono i ragazzi con disagio in famiglia

I minori di 18 anni ospiti nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari risultano essere 22.584, pari a 2,2 ogni 1.000 abitanti di pari età, dei quali 13.107 maschi (il 58%, circa il 2,5 per 1.000) e 9.477 femmine (42% del totale, pari all’1,9 per 1.000). Il numero di ospiti minori stranieri si attesta a 6.778 unità (di cui il 66% maschi), corrispondenti a 7,3 ogni 1.000 residenti stranieri.

Il tasso di minori ospiti dei presidi è stabile sul territorio, attestandosi intorno al 2 per 1.000 abitanti in tutte le ripartizioni tranne in Sicilia dove si riscontrano 4 minori residenti nelle strutture ogni 1.000 abitanti. Il valore più basso si rileva in Valle d’Aosta dove non raggiunge l’1 per 1.000. Tra la popolazione straniera di età inferiore a 18 anni il tasso più elevato si riscontra in Sicilia con 18,3 ogni 1.000 stranieri residenti, con una notevole prevalenza di maschi (il 30,8 per 1.000). Tassi superiori al 10 per 1.000 si registrano anche in Campania, Calabria e provincia di Trento (18,1, 13,8 e 12 per 1.000).

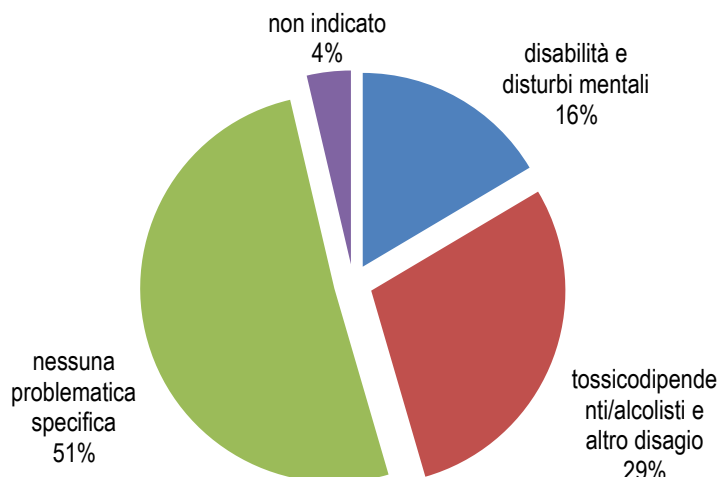
FIGURA 13. OSPITI MINORI PER GENERE E REGIONE. 31 dicembre 2009, per 1.000 abitanti di età compresa tra 0 e 17 anni



Il tasso di minori ospiti delle strutture residenziali cresce progressivamente dopo i 5 anni, infatti è pari all’1,7 per 1.000 (corrispondenti a circa 5 mila ragazzi) nella fascia compresa tra 6 e 10 anni ed arriva a 4,6 per 1.000 tra i 15 e i 17 anni (circa 8 mila minori).

Circa la metà degli ospiti con meno di 18 anni (11 mila minori) non ha alcun problema di disabilità o dipendenza da alcol o droga; oltre 6.000 ragazzi (il 29% dei minori ospiti) hanno problemi di tossicodipendenza, alcolismo o presentano altri tipi di disagio e poco più di 3.700 minori (il 17,5% del totale) risultano avere problemi di salute mentale o disabilità.

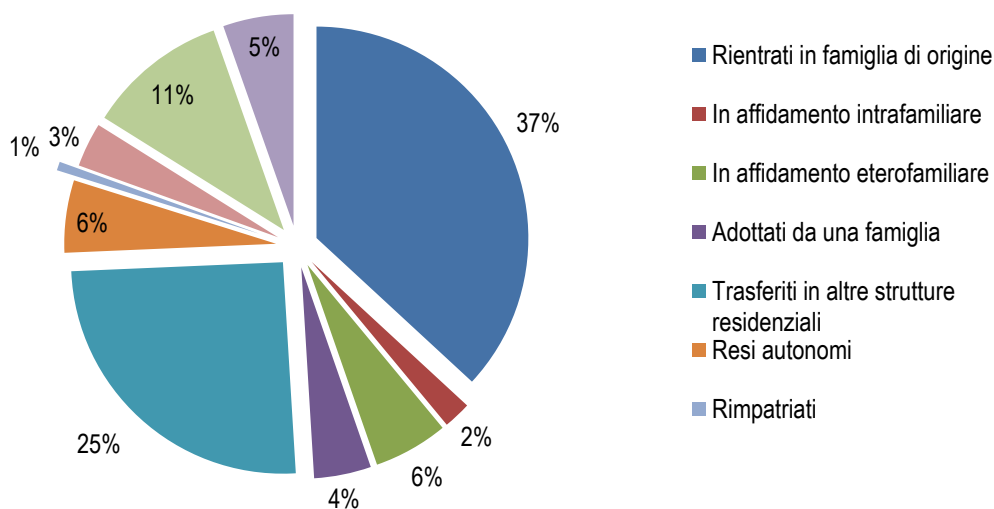
FIGURA 14.
OSPITI MINORI
PER TIPOLOGIA
DI DISAGIO
31 dicembre 2009,
valori percentuali



Il motivo d'ingresso nelle strutture è legato prevalentemente a problemi riconducibili al nucleo familiare: quasi la metà degli ospiti con meno di 18 anni (47%) viene accolto nelle strutture residenziali per problemi economici, incapacità educativa o problemi psico-fisici dei genitori. Per la rimanente quota di minori, le motivazioni che determinano l'ingresso in strutture residenziali sono diverse: 2.800 minori (il 12% dei minori ospiti) entrano nelle strutture perché accolti insieme al genitore, poco più di 2.100 ragazzi (il 9%) sono stranieri privi di assistenza o rappresentanza da parte di un adulto; quasi 1.600 (il 7% dei minori ospiti) sono vittime di abuso e maltrattamento, mentre per circa 3.600 minori (il 16%) vengono accolti per altri motivi. Per la residua quota, l'8%, il dato sul motivo d'ingresso risulta mancante.

Tra i ragazzi con meno di 18 anni accolti nelle strutture residenziali soltanto una piccola quota, il 7,5% (poco meno di 1.700 minori), risulta in condizione di adottabilità; oltre 10 mila minori (il 46% del totale) sono invece dichiarati non adottabili; per la residua quota la condizione risulta essere non nota o non specificata.

FIGURA 15. OSPITI MINORI DIMESSI PER TIPO DI DESTINAZIONE. 31 dicembre 2009, valori percentuali



Per ricostruire il percorso di reinserimento dei minori ospiti delle strutture residenziali, è utile analizzare la destinazione degli ospiti dimessi nel corso dell'anno 2009, che ammontano complessivamente a 12.663 (1,2 ogni 1.000 residenti). La quota maggiore di minori dimessi, il 37%, risulta rientrata in famiglia di origine, mentre una piccola proporzione (12%) è stata data in affido o adottata. Complessivamente i minori reinseriti in una famiglia ammontano a 6.200, circa la metà di tutti i dimessi. A essere resi autonomi sono soltanto il 5% dei dimessi, circa 700 ragazzi.

Per gli altri minori il percorso di recupero non risulta concluso: oltre 3.200 (il 25% dei dimessi) sono stati trasferiti in altre strutture residenziali e 1.357 (l'11%) si sono allontanati spontaneamente dalla struttura residenziale.

Anche i minori sono accolti prevalentemente in "unità di servizio" con carattere comunitario, mentre soltanto il 28% dei ragazzi alloggia in residenze di piccole dimensioni con organizzazione di tipo familiare. Il livello di assistenza sanitaria erogata nelle strutture che ospitano minori è il più delle volte basso o assente: circa il 74% degli ospiti con meno di 18 anni risiede in "unità di servizio" sprovviste di prestazioni medico-sanitarie o in grado soltanto di garantire l'assistenza sanitaria di base. Se consideriamo la distribuzione degli ospiti minori per tipo di funzione di protezione sociale, si osserva che la quota più ampia di ragazzi con meno di 18 anni è ospite in unità di servizio che svolgono una funzione di tipo socio-educativo (il 63%).

La gestione dei presidi residenziali

La titolarità delle strutture è in carico a enti non profit nel 50,4% dei casi, a enti pubblici nel 25,8% e a entri privati for profit⁵ in circa il 19% dei casi.

In oltre i due terzi delle residenze sono gli stessi titolari a gestire direttamente il presidio, mentre negli altri casi la gestione è affidata a terzi.

PROSPETTO 3. PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI⁽¹⁾ SECONDO LA NATURA GIURIDICA DEL GESTORE E DEL TITOLARE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. 31 dicembre 2009, valori percentuali

Natura giuridica del titolare	Natura giuridica del gestore				Totale
	Pubblico	Ente religioso	Impresa non profit	Altra impresa privata	
Nord-ovest					
Pubblico	54,5	1,4	37,0	7,1	100,0
Non profit	4,6	24,4	68,1	2,9	100,0
Profit	4,4	0,0	12,9	82,7	100,0
Non indicato	0,0	0,0	83,3	16,7	100,0
Nord-est					
Pubblico	66,6	1,0	28,7	3,8	100,0
Non profit	0,0	31,8	67,2	1,0	100,0
Profit	0,0	0,0	4,6	95,4	100,0
Non indicato	50,0	16,7	33,3	0,0	100,0
Centro					
Pubblico	45,0	8,3	36,8	9,9	100,0
Non profit	1,7	35,2	58,4	4,7	100,0
Profit	0,0	3,9	8,6	87,5	100,0
Non indicato	46,2	3,8	32,0	18,0	100,0
Sud					
Pubblico	21,4	0,0	63,1	15,5	100,0
Non profit	0,0	25,5	71,3	3,2	100,0
Profit	0,0	0,0	29,6	70,5	100,0
Non indicato	0,0	43,0	57,0	0,0	100,0
Isole					
Pubblico	12,1	9,5	73,3	5,2	100,0
Non profit	0,0	57,8	35,5	6,6	100,0
Profit	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Non indicato	19,6	30,4	30,4	19,6	100,0

⁽¹⁾ Si tratta di Presidi residenziali il cui titolare non gestisce direttamente ma affida ad altro ente la gestione della struttura

⁵ Per la quota restante non è stato possibile assegnare alcuna classificazione per mancanza dell'informazione.

Gli enti non profit titolari delle strutture affidano la gestione, nella quasi totalità dei casi, a imprese non profit o a Enti religiosi, con una percentuale che va dal 92% registrato nel Nord-ovest al 99% nel Nord-est, superando comunque il 94% nel resto delle ripartizioni.

Nelle regioni del Nord, il titolare pubblico affida la gestione delle strutture più frequentemente a un altro ente di natura pubblica (in particolare nel Nord-ovest tale circostanza si verifica nel 55% dei casi, nel Nord-est nel 67%); circa un terzo delle strutture è affidato a una impresa non profit (37% nel Nord-ovest, 29% nel Nord-est); al privato for profit è affidato solo il 7% dei presidi nel Nord-ovest e il 4% nel Nord-est.

Nelle regioni del Centro, il titolare pubblico affida le strutture a un altro ente pubblico nel 45% dei casi e nel 37% a un'impresa non profit; sale al 10% la quota di strutture affidate al privato for profit.

Nelle regioni del Sud gli enti pubblici fanno un maggiore ricorso al privato per la gestione delle strutture, infatti sono il 15% gli affidamenti al settore for profit e il 63% al settore privato non profit. Nelle Isole si registra la quota più bassa di strutture a titolarità pubblica gestite da altri Istituzioni di natura pubblica (12%) e la percentuale più elevata di affidamento ad a enti religiosi (10%).

Nel complesso la gestione è affidata prevalentemente a organismi di natura privata (60% dei casi), soprattutto di tipo non profit; il 16% delle residenze è gestita da enti di natura religiosa; al settore pubblico spetta la gestione di circa il 20% dei presidi residenziali (per la restante quota il dato sul tipo di gestione non è stato fornito).

I principali enti gestori del settore pubblico sono le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) cui compete la gestione di circa il 9% delle strutture residenziali (pari al 15% dei posti letto complessivi). A livello territoriale, il Sud si caratterizza per la più alta quota di strutture a gestione privata (73%).